



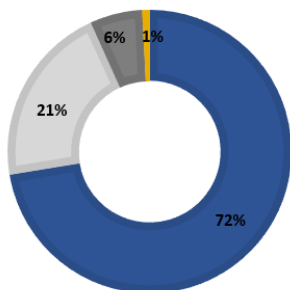
## L'impatto del Covid-19 sulle imprese venete

Le più recenti evidenze statistiche su come le imprese stanno vivendo il riacutizzarsi dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sono state raccolte attraverso la seconda edizione della rilevazione "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19", che Istat ha effettuato tra il 23 ottobre e il 16 novembre 2020. Il **72,4% delle imprese venete ha dichiarato di essere in piena attività**, il 20,8% di essere parzialmente aperta, svolgendo la propria attività in condizioni limitate in termini di spazi, orari e accesso della clientela. Il 6% delle imprese venete ha invece dichiarato di essere chiusa ma di prevedere di riaprire, mentre lo 0,8% è chiusa e non prevede una riapertura. Il **68% delle imprese venete dichiara una riduzione del fatturato nei mesi giugno-ottobre 2020** rispetto allo stesso periodo del 2019: nel 10,6% dei casi il fatturato è diminuito meno del 10%, nel 44,1% dei casi il fatturato si è ridotto tra il 10% e il 50% e nel 13,3% si è più che dimezzato. Un ulteriore 2,1% non ha fatturato nel periodo osservato. Il 30% delle imprese venete dichiara che il suo fatturato non ha subito variazioni o è addirittura aumentato.

**Stato di attività dell'impresa a novembre 2020 (distribuzione % delle imprese). Veneto e Italia**

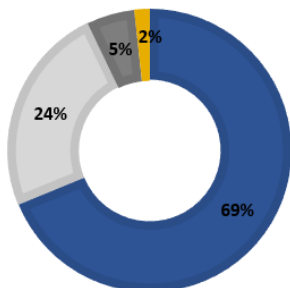
### Veneto

- Totalmente aperta
- Parzialmente aperta
- Chiusa ma prevede di riaprire
- Chiusa e non prevede di riaprire

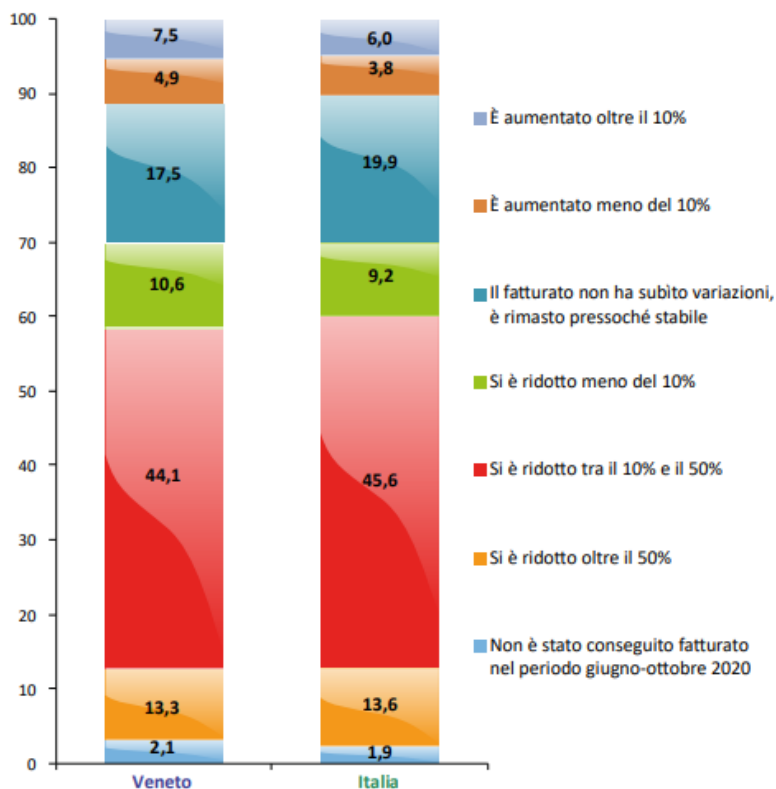


### Italia

- Totalmente aperta
- Parzialmente aperta
- Chiusa ma prevede di riaprire
- Chiusa e non prevede di riaprire



**Var % del fatturato registrato nel periodo giugno-ottobre 2020 rispetto a giugno-ottobre 2019 (distribuzione % delle imprese). Veneto e Italia**



## A dicembre produzione italiana debole, bene export

Nel quarto trimestre 2020, il **Pil italiano** ha segnato, in base alla stima preliminare, una riduzione in termini congiunturali (-2,0%) a sintesi di una diminuzione del valore aggiunto in tutti i principali settori economici. Per il 2020 il Pil, stimato sui dati trimestrali destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, evidenzia un calo dell'8,9%.

La flessione dell'attività economica nel quarto trimestre riflette ancora andamenti eterogenei tra i settori con una caduta più contenuta per la produzione industriale al netto delle costruzioni (-0,8% la variazione congiunturale). In particolare, a dicembre si è registrata una lieve diminuzione congiunturale della **produzione** (-0,2%) che segue la flessione segnata a novembre (-1,4%). Considerando i raggruppamenti principali di industrie, nel quarto trimestre l'indice dei beni intermedi ha mostrato una decisa vivacità (+2,5% rispetto al terzo trimestre) bilanciata dagli andamenti negativi registrati per l'energia e i beni di consumo (rispettivamente -4,0% e -3,3%).

L'attuale fase del settore industriale sembra comunque legata al miglioramento del contesto internazionale, come evidenziato dai dati su ordinativi ed esportazioni. Tra settembre-novembre, gli **ordinativi dell'industria** hanno segnato un aumento rispetto al trimestre precedente (+5,1%) trainati dalla componente estera (+7,0%) e in misura minore da quella interna (+3,8%).

A novembre, le **esportazioni di beni** hanno mostrato un incremento sia rispetto al mese precedente (+4,0%) sia rispetto allo stesso periodo del 2019 (+1,1%). Nel complesso, l'aumento delle vendite all'estero ha interessato entrambi i flussi diretti verso i paesi Ue e quelli extra-Ue. Sono cresciute, in particolare, le esportazioni verso la **Germania** (+8,6% la variazione tendenziale), la **Svizzera** (+12,8%), la **Cina** (+34,9%) e gli **Stati Uniti** (+4,7%). La dinamica congiunturale delle esportazioni è stata determinata da un miglioramento diffuso tra i comparti. Le **importazioni** hanno registrato un incremento in termini congiunturali (+3,3%) ma un calo in termini tendenziali (-3,2%), sebbene più contenuto rispetto a quello dei mesi precedenti.

A gennaio, gli **indici di fiducia** hanno mostrato una maggiore stabilità dopo l'andamento altalenante dei due mesi precedenti. L'indice composito del clima di fiducia delle imprese ha evidenziato un lieve aumento: la fiducia è peggiorata nel commercio al dettaglio e nel settore manifatturiero per il quale sono migliorati però i giudizi sugli ordini.

A dicembre, il **mercato del lavoro** ha registrato diffusi segnali negativi con un calo congiunturale dell'**occupazione** (-0,4%, -101mila unità), un aumento del **tasso di disoccupazione** (+1,5 punti percentuali, +34mila unità) e di quello d'**inattività** (+0,3 punti percentuali, +42mila unità), interrompendo la fase di recupero dei mesi precedenti. Considerando la media del quarto trimestre rispetto allo stesso periodo del 2019, è possibile cogliere una prima indicazione complessiva dell'impatto della crisi sul lavoro: le forze di lavoro hanno segnato un calo di 596mila unità, con un contributo negativo sia degli occupati (-432mila unità) sia dei disoccupati (-164mila unità) che, in parte, si è tradotta in un aumento degli inattivi (+429mila unità).



Questo andamento mostra una forte caratterizzazione di genere a sfavore delle donne, sia per l'occupazione (-239mila unità rispetto a -193mila unità per gli uomini) sia per la disoccupazione (-126mila unità rispetto a -38mila unità). Nel periodo considerato, la flessione dell'occupazione ha interessato in misura prevalente i contratti a termine (-275mila unità) e gli indipendenti (-105mila unità).

A dicembre, le **vendite al dettaglio**, misurate in volume, sono tornate ad aumentare rispetto al mese precedente (+2,5%) trainate dalle spese in beni non alimentari (+4,5%). Le misure di contenimento sociale hanno determinato una decisa ricomposizione del commercio al dettaglio per forma distributiva, con un marcato aumento per le transazioni elettroniche (+34,6% in valore).

[Report completo](#)

## Perché una politica monetaria verde è nel mandato della Bce

Il cambiamento climatico richiede un'azione immediata e il tempo a nostra disposizione si sta esaurendo rapidamente. La Bce deve essere determinata a fare la sua parte. Tale impegno può destare un certo scetticismo: **perché la Bce dovrebbe interessarsi al cambiamento climatico?** Come si inquadra nel suo mandato? Sono interrogativi importanti, che dobbiamo considerare seriamente.

L'Unione europea poggia sullo stato di diritto e la Bce può agire soltanto entro i limiti stabiliti dai trattati su cui si fonda. Quando fu delineato il mandato della Bce, il cambiamento climatico non rappresentava un problema urgente. Nondimeno, con lungimiranza, gli autori dei trattati ci hanno dotato delle regole e dei principi per definire ciò che siamo tenuti a fare, ciò che potremmo fare, nonché il perimetro delle competenze entro il quale affrontare le sfide future, fra cui il cambiamento climatico.

**GLI EFFETTI SULL'INFLAZIONE.** Da un'attenta lettura emerge la definizione di uno spazio vitale per la nostra azione entro cui dobbiamo ora prendere le nostre decisioni. In primo luogo, **l'obiettivo principale della Bce è il mantenimento della stabilità dei prezzi.** Il cambiamento climatico può incidere direttamente sull'inflazione, ad esempio quando la maggiore frequenza di siccità o inondazioni provoca la distruzione dei raccolti, determinando il rincaro dei generi alimentari. Anche le politiche di mitigazione si possono ripercuotere, in modo diretto o indiretto, sui prezzi al consumo di beni quali energia elettrica e petrolio, ad esempio in seguito all'aumento dei costi di produzione.

**QUELLO CHE DICE LA CORTE.** Questi aspetti si collocano chiaramente al centro del nostro mandato. Ma **l'efficacia della politica monetaria potrebbe risentire anche dell'impatto di cambiamenti strutturali o di sconvolgimenti nel sistema finanziario connessi al clima.** Le perdite derivanti da disastri naturali e attività non recuperabili potrebbero ad esempio ostacolare l'erogazione del credito. Durante la crisi del debito sovrano e la pandemia la Bce ha agito con determinazione sviluppando nuovi strumenti per preservare l'efficacia della politica monetaria. La Corte di giustizia dell'Unione europea ha confermato che provvedere ai presupposti indispensabili per il perseguimento del nostro obiettivo primario rientra nel nostro mandato.








**IL VINCOLO DEI TRATTATI** In secondo luogo, i trattati vincolano la Bce al sostegno delle «politiche economiche generali nell'Unione», pur nel rispetto

dell'obiettivo della stabilità dei prezzi. In base al diritto dell'Ue, ciò include il **compito di contribuire allo «sviluppo sostenibile dell'Europa basato su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente».** Questo mandato, anche noto come «obiettivo secondario» della Bce, sancisce il dovere, non la facoltà, della Bce di prestare il proprio sostegno. Peraltro, i trattati prevedono espressamente che **la tutela ambientale sia integrata nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche e le attività dell'Ue, fra cui ricade l'azione della Bce.** In termini generali, i trattati richiedono la coerenza delle politiche dell'Ue. Tali disposizioni, pur non conferendo alla Bce un mandato specifico in materia di contrasto al cambiamento climatico, ci impongono di tenere conto degli obiettivi e delle politiche dell'Ue in tale ambito. E in ogni caso, la Bce deve far fronte ai rischi che possono avere un impatto sul proprio bilancio.

**I LIMITI AL NOSTRO CONTRIBUTO.** I trattati definiscono altresì i limiti alle azioni che la Bce può intraprendere. Innanzitutto, **il sostegno alle politiche dell'Unione non deve pregiudicare l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi.** Inoltre, non possiamo sconfinare nella sfera di competenza delle autorità responsabili della politica ambientale e per questo dobbiamo attenerci all'equilibrio tra le varie esigenze definito dalle istituzioni politiche dell'Ue e dagli stati membri. Siamo tenuti a contribuire al successo delle politiche sul clima, ma non possiamo esserne gli artefici. Il principio di proporzionalità richiede inoltre che la sostanza e la forma nella nostra azione non si spingano oltre il necessario per il conseguimento degli obiettivi dei trattati. Infine, la Bce deve operare «in conformità al principio di un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza, favorendo una efficace allocazione delle risorse».

**UNA URGENTE NECESSITÀ.** Queste norme determinano limiti e obblighi generali, ma chiari, riguardo al contributo che la Bce deve fornire all'urgente necessità di affrontare il cambiamento climatico. Esse offrono un margine di azione considerevole. **Questo tema è parte essenziale dell'attuale riesame della strategia di politica monetaria.** In relazione alla stabilità finanziaria, abbiamo chiarito le nostre aspettative di vigilanza su come le banche dovrebbero gestire i rischi climatici, stiamo conducendo una prova di stress sul rischio climatico e siamo uno degli 83 membri della *Network for Greening the Financial System*. Queste azioni e considerazioni dimostrano la determinazione della Bce ad assolvere il proprio mandato, dando il necessario grado di urgenza alle tematiche connesse al cambiamento climatico.

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 <b>PIL</b>	n.a	+0,4% (2019)	-8,9% (2020)
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-2,4% (III Trim 20/III Trim 19)	-4,32% (III Trim 2020/III Trim 19)	-2% (Dicembre 2020/Dicembre 2019)
 <b>EXPORT</b>	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	-9,7% (2020/2019)
 <b>IMPORT</b>	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-12,8% (2020/2019)
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019) <b>58%</b> (Dicembre 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)</b>	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019) <b>9%</b> (Dicembre 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019) <b>29,7%</b> (Dicembre 2020)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
<b>PIL</b>	0,3	-10,0	4,8*
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	1,0	-14,3	11,3
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	9,9	9,8	12,4
<b>Prezzi al consumo</b>	0,6	-0,3	0,4
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	1,6	10,8	5,8*
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	134,6	158,7	156,5

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL  
\* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

## CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)